

Matrimonio – Divorzio – Matrimonio

"Ignorate, fratelli (perché parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge ha potere sull'uomo per tutto il tempo che egli vive? Infatti una donna sposata è per legge legata al marito finché egli vive, ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. Perciò, se mentre vive il marito ella diventa moglie di un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma quando il marito muore, ella è liberata da quella legge, per cui non è considerata adultera se diventa moglie di un altro uomo" (Romani 7:1-3).

"La moglie è vincolata per legge per tutto il tempo che vive suo marito; ma se il marito muore, essa è libera di maritarsi a chi vuole, purché nel Signore" (1 Corinzi 7:39).

*"E' stato pure detto: "Chiunque ripudia la propria moglie, le dia l'atto del divorzio".
32 Ma io vi dico: Chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, la fa essere adultera e chiunque sposa una donna ripudiata commette adulterio" (Matteo 5:31-32)*

"Se il non credente si separa, si separi pure; in tal caso il fratello o la sorella non sono più obbligati; ma Dio ci ha chiamati alla pace" (1 Corinzi 7:15).

Matrimonio e divorzio, sono soggetti molto difficili da trattare e, quando lo si fa, suscitano molta emotività.

Ogni caso ha le sue particolarità, ed è saggio trattare ognuno d'essi individualmente. Quello che rende le cose ancora più difficili è che ci sono tante differenti interpretazioni sull'argomento, anche fra i credenti. Inoltre la gravità della situazione nei giorni nostri è che la chiesa si è adattata alle vie del mondo, e, in effetti, spesso non c'è più distinzione fra quello che predica la chiesa e quello che dice il mondo. Siamo nei giorni che la Bibbia paragona a quelli prima del grande diluvio: *"Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti"* (Luca 17:27).

In questo messaggio mi atterrò strettamente a quello che credo sia biblico, come sempre, sperando che non susciti contese. Sono convinto che il Signore mi abbia dato un poco di "apostolato" ed è meglio per me vivere secondo quello che credo di aver ricevuto, il Signore mi aiuti.

Per capire bene una cosa bisogna sempre andare alla sorgente. Romani 7:1-3 è nel contesto del rapporto fra Legge e uomo, e per fornire spiegazioni pratiche, Paolo prende qualcosa di reale e conosciuto a tutti, la relazione fra uomo e donna. Il principio è poi ripetuto in 1 Corinzi 7:39 e perciò non si può negare né rigettare.

- Prima di tutto bisogna riconoscere che il matrimonio è stato costituito da Dio, il Creatore, come una stretta relazione fra un uomo e una donna, non uomo-uomo o donna-donna, come si vorrebbe far legalizzare in questi tempi malvagi in cui viviamo. Il Signore abbia pietà di noi.
- Secondo, la donna esiste in funzione dell'uomo: "Poi l'Eterno DIO disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui» (Genesi 2:18). La parola nell'ebraico è: **ezer** "aiuto, uno che aiuta, un supporto", che non è superiore, né uguale, ma un aiuto adatto.
- La donna, perciò, è stata fatta per il bisogno dell'uomo e non viceversa: *"...perché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo, anche perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo"* (1 Corinzi 11:8-9). Nei nostri giorni assistiamo ad un ribaltamento di ruoli.

- Ora che comprendiamo questo, comprenderemo anche i versetti di cui sopra dove si dice: *"Infatti una donna sposata è per legge legata (vincolata) al marito finché egli vive"*. Come vediamo, la cosa risulta anche nel Decimo Comandamento, dove Dio pone la moglie fra le proprietà del marito.
- Dio ha fatto la donna per il bisogno dell'uomo ed ha provveduto il matrimonio come unione stabile dove si possa educare su figli legittimi. Nel matrimonio di un uomo e una donna i due diventano uno, e quell'unione è intesa per la vita. Anche se i due sono uno, nel matrimonio c'è un ordine di gerarchia simile a quella del Padre con il Figlio, che sono Uno: *"Voglio però che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, il capo della donna è l'uomo e il capo di Cristo è Dio"* (1 Corinzi 11:3).

L'unione matrimoniale è intesa durare intatta fino alla morte del marito. Ma per durezza del cuore umano, Dio ha permesso all'uomo di divorziare la moglie, in casi specifici. Da notare che, nell'economia biblica la donna non può divorziare, e ciò non avrebbe alcun senso, visto che la donna è stata creata per l'uomo e che l'uomo è il suo capo. Dio intende la moglie come proprietà dell'uomo nel decimo comandamento: "Non desidererai la casa del tuo prossimo; non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo" (Esodo 20:17).

I Greci ed i Romani, pagani, permettevano che la moglie divorziasse il marito, ma non è così nel sistema biblico. Però, in extremis, la donna ebrea poteva fare ricorso agli anziani che, se giudicavano la cosa grave abbastanza, forzavano il marito a divorziare la moglie.

Nell'AT Dio permise il divorzio ma con regole ben precise dove il marito non poteva soltanto ripudiare la moglie e allontanarla per qualsiasi motivo, ma solo per impurità, e le doveva dare anche un documento di divorzio che attestasse che la moglie non era fuggita dal matrimonio ma c'era stato un regolare allontanamento della moglie con tanto di certificato di divorzio. Notare che non c'era bisogno di legali, ma soltanto un certificato dal marito. "Quando uno prende una donna e la sposa, se poi avviene che essa non gli è più gradita perché ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio, glielo dia in mano e la mandi via da casa sua; se ella esce da casa sua e va e diviene moglie di un altro uomo, (e quando lascerà la casa dell'uomo ella potrà diventare la moglie di un altro marito) (Deuteronomio 24:1-2) Con il certificato di divorzio la donna poteva legalmente essere la moglie di un altro, altrimenti, con il solo allontanamento, senza evidenza scritta, la donna sarebbe stata considerata adultera e lo stesso l'uomo con cui andava, come lo stesso marito se sposava un'altra, dato che non c'era stato un divorzio vero e proprio, ovvero una rottura definitiva del matrimonio (Giovanni 4:18).

Vediamo che la prassi del divorzio richiedeva due azioni da parte dell'uomo: il pronunciamento del ripudio e l'emissione di un certificato di divorzio.

Nel NT Gesù non infrange o revoca la concessione del AT o permesso di divorzio, soltanto lo libera dalle false interpretazioni che i Farisei ne avevano fatto: "Allora gli si accostarono alcuni farisei per tentarlo, e gli dissero: «è lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?» (Matteo 19:3), ma lo ristabilisce al senso originale, cioè che il divorzio non era inteso per qualsiasi motivo, ma solo nel caso di fornicazione. Alla loro persistenza Egli specifica: "Essi gli dissero: «Perché allora Mosé ha ordinato di darle un atto di divorzio e mandarla via?». Egli disse loro: «Per la durezza dei vostri cuori Mosé vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non era così. Or io vi dico che chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chi sposa colei che è stata mandata via, commette adulterio»" (Matteo 19:7-9).

Comunque, la cosa non fu tanto gradita ai discepoli che dissero: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla moglie, non conviene sposarsi» (Matteo 19:10).

Gesù in effetti qualifica: "non va bene ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo, ma solo per fornicazione, e se viene solamente ripudiata non va bene nemmeno perché non si può risposare dato che commetterebbe adulterio, le si deve dare anche l'atto del divorzio". Da notare che Gesù non disse che un divorziato non si può risposare, ma soltanto che una ripudiata (senza certificato di divorzio) non lo può fare, e se lo fa commette adulterio e lo stesso fa chi la sposa.

A quel tempo c'erano due scuole di pensiero su questo argomento: quella di Hillel che ammetteva il divorzio per qualsiasi ragione, e quella di Smammai, che permetteva all'uomo di divorziare la moglie solo nel caso di fornicazione, in accordo con Gesù. Secondo Gesù, chi divorziava o ripudiava la moglie per ragione diversa dalla fornicazione, non la divorziava per nulla, perché la fornicazione è la sola eccezione per il divorzio. Dunque questo divorzio non era valido, perciò se dopo, sia l'uomo come la donna, sposano qualcun altro, commettevano adulterio, perché, infatti, il matrimonio non era cessato.

Per fornicazione è inteso: adulterio, fornicazione, omosessualità, incesto e qualsiasi altra forma di copulazione illecita, adorazione di idoli, mangiare sacrifici offerti ad idoli, ecc. Per certune di queste fornicaioni c'era la lapidazione a morte, come per l'adulterio, e perciò la faccenda finiva lì. Nei nostri tempi la morte per adulterio/fornicazione non è permessa, ma la chiesa non deve essere negligente su questa faccenda, e deve considerare gli adulteri ed i fornicatori come se fossero morti e perciò quel matrimonio è, in effetti, cessato e l'innocente si può risposare.

In certi casi il marito, per amore verso la moglie, o per orgoglio, non rendeva la cosa pubblica e ripudiava la moglie privatamente dandole un certificato di divorzio. Come vediamo nel caso di giusto Giuseppe che non volle mettere Maria a vergogna pubblica che sarebbe risultata nella lapidazione: "Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non voleva esporla ad infamia, deliberò di lasciarla segretamente" (*occultamente*) (Matteo 1:19).

Gesù non respinge il divorzio di Mosè, dato agli uomini per la loro durezza di cuore, ma lo qualifica come cosa non intesa originalmente e lo limita soltanto alla fornicazione, dicendo: "*ma da principio non era così*". Vale a dire, nella perfezione nessun divorzio è permesso, ma nemmeno la fornicazione.

Nel libro dell'organizzazione della chiesa presbiteriana redatta da John Knox e altri su questo soggetto c'è scritto:

"Il matrimonio una volta contrattato non può essere dissolto a piacere d'uomo, come il nostro Signore Gesù comanda, a meno che adulterio venga commesso che dopo essere stato sufficientemente provato nella presenza di magistrati civili, l'innocente (se così richiede) deve essere pronunciato libero, e il colpevole dovrebbe soffrire la pena di morte come Dio comanda. Se la spada civile stupidamente risparmia la vita del colpevole, la chiesa non deve essere negligente nel suo ufficio che è di scomunicare il malvagio e di reputare il colpevole come membro morto e di pronunciare la parte innocente a libertà, e onorabile davanti al mondo. Se la vita viene risparmiata ai colpevoli (come non dovrebbe essere) e frutti di pentimento di lungo tempo appaiono in loro, e se loro ferventemente desiderano essere riconciliati con la chiesa, giudichiamo che possono essere ricevuti a partecipare ai sacramenti e gli altri benefici della chiesa, perché non vogliamo che la chiesa tenga scomunicati chi Dio ha assolti."

La Confessione di Westminster, la più completa che esiste, dice questo sul soggetto:

"Adulterio e fornicazione, commessi dopo il contratto di matrimonio dà ragione legale alla parte innocente di divorziare e dopo il divorzio di risposarsi con altra persona, come se il colpevole fosse morto".

La legge di Dio prevede la morte per l'adulterio e fornicazione, ma se i magistrati in questo negligenti, la chiesa non deve essere disattenta sulle leggi di Dio e deve conside-

rare l'adultero e il fornicatore come se fosse morto. La chiesa non deve avere più niente a che fare con quella persona.

C'è un'altra autorizzazione per il divorzio, ed è quella che Paolo scrive in 1 Corinzi: "Se il non credente si separa, si separi pure; in tal caso il fratello o la sorella non sono più obbligati; ma Dio ci ha chiamati alla pace" (1 Corinzi 7:15).

Se il non credente si separa e se ne va dal credente per ragioni di religione, e in odio a quella e non vuol vivere col credente perché il credente non vuole rinnegare Cristo, né sconfessare il Vangelo, né vuole trascurare la partecipazione al culto, che il non credente se ne vada pure, senza che il credente faccia ricorso a qualsiasi mezzo legittimo per trattenere il non credente. Il credente disertato si ritenga senza colpa, il fratello o la sorella non è sotto obbligo di mantenere in vita quel matrimonio.

In quel caso il credente non è obbligato a rimanere singolo, ma è a libertà di sposarsi con un'altra persona nel Signore. Dopo tutto, il credente ha provato tutti quanti i metodi possibili per mantenere in piedi il matrimonio, e in questo caso, l'abbandono, per ragioni di Cristo, è ragione sufficiente per rompere il contratto di matrimonio, che è la dissoluzione del legame, lasciando libero il credente di risposarsi, altrimenti il credente sarebbe soggetto e sottomesso al non credente.

Naturalmente il credente deve fare il possibile per mantenere il matrimonio in piedi, ma se la realtà è che i due si sono separati, alienati, in pratica divorziati, il matrimonio non è più valido e la parte innocente (quella in Cristo) è di fatto singolo. Per questo si può risposare, anche se Paolo consiglia di non farlo, il che è meglio. Tuttavia se uno brucia di desiderio sessuale, si sposi pure per evitare impurità: "...*ma se non hanno autocontrollo, si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere*" (1 Corinzi 7:9).

Ci sono certe denominazioni cristiane che in assoluto non permettono divorzio e logicamente il risposarsi. Abbiamo visto come Dio dia libertà, per queste ragioni, al divorzio e di conseguenza ad un altro matrimonio per la parte innocente. Ognuno è responsabile per i propri peccati, e non ha nessun senso che il Dio giusto ritenga responsabile l'innocente, e lo punisca per il peccato di un altro e lo condanni ad una vita di solitudine e frustrazione come persona singola, anche a bruciare al desiderio e lo esponga a cadere in peccato. Come possano certe chiese giustificare e condannare l'innocente ad una vita di desolazione per il peccato di un altro, non lo capisco per nulla.

Ricordiamoci che anche Dio è ...un divorziato: "*E sebbene io avessi ripudiato la ribelle Israele a motivo di tutti i suoi adulteri e le avessi dato il libello di divorzio, ho visto che la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore, ma è andata anch'essa a prostituirsi*" (Geremia 3:8).

Avendo diligentemente considerato tutte queste cose, io sono convinto che il Cristiano che abbia subito adulterio/fornicazione e/o sia stato abbandonato per ragione di Cristo è libero di risposarsi, però solo nel Signore. Questo è meglio che "ardere" ed essere tentato continuamente a cadere in peccato.


Forse ci sono fra di noi situazioni simili a queste, allora io vi esorto fortemente di mettere la vostra situazione in regola con Dio per evitare di peccare o di non peccare più. Inoltre, di mettere i nostri figli in regola, perché biblicamente sarebbero bastardi.

Se siamo del Signore bisogna ubbidire ai Suoi comandamenti, altrimenti ci illudiamo e non siamo dei Suoi.

Per riassumere:

1. La donna fu estratta da Adamo per il bisogno dell'uomo: "*Poi l'Eterno DIO disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui».*"
2. La donna è stata fatta per l'uomo e non viceversa: "...*perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo*".
3. Dio creò il matrimonio: "*Poi l'Eterno DIO con la costola che aveva tolta all'uomo ne formò una donna e la condusse all'uomo*" (Genesi 2:22).

4. Nel matrimonio i due non sono più due ma uno, con l'uomo, il capo della donna e dell'unione,
5. Il matrimonio è indissolubile: "E così non sono più due, ma una sola carne, quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi" (Matteo 19:6).
6. Però, per durezza dei nostri cuori, Dio ha permesso il divorzio per sole due ragioni:
 - Adulterio/Fornicazione di tutti i tipi (come Lui stesso ha fatto con Israele),
 - Il non credente abbandona il credente per ragione di Cristo
7. In questi soli due casi il credente è libero dal vincolo di questo matrimonio, può divorziare legittimamente e risposarsi, ma solo con un credente e nel Signore.

 by Aymon de Tigliettem.